



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**MERCOLEDI' 30 OTTOBRE 2024**

## Infarti, tumori e cesarei: Ruggi bocciato

### Il report dell'Agenas sul 2023: poche le eccellenze e numeri critici dalla "Torre". Audit anche per il settore respiratorio

Le nuove eccellenze registrate al "Ruggi" riescono a far sembrare il bicchiere mezzo pieno. Perché i dati dell'Agenas sulla qualità dell'assistenza all'ospedale di Salerno lasciano spazio a molte riflessioni: se da un lato ci sono reparti che mostrano decisi miglioramenti, tanto da issarsi fra le prime posizioni nazionali (è il caso, ad esempio, dell'area clinica "osteomuscolare"), ci sono altri comparti che trovano delle difficoltà inedite o tali da far scattare l'allarme dell'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali che, su più fronti, ha richiesto di avviare una procedura di audit per comprendere il perché della forte negatività di alcuni dati. È la doppia faccia della sanità a Salerno che da un lato riesce a garantire delle eccellenze nazionali e, dall'altro, trova difficoltà sempre crescenti.

La sintesi del dossier. La sintesi dei dati indicatori della qualità dell'assistenza rispetto al volume delle attività svolte lo scorso anno nell'ospedale di via San Leonardo promuove le aree cliniche "cardiocircolatorio" "osteomuscolare", ritenendola "alta"; bene anche le aree cliniche "nefrologia" e "chirurgia generale" dove la qualità dell'assistenza è "media"; male, invece, le aree "nervoso" e "gravidanza e parto" dove i dati indicano una qualità "bassa" dell'assistenza. E malissimo, infine, sono i dati delle aree critiche "respiratorio" e "chirurgia oncologica" dove, in base agli indicatori, la qualità dell'assistenza nel 2023 è stata ritenuta "molto bassa".

Le "promozioni" e le discordanze della Torre. Tra gli indicatori delle aree promosse, si segnalano alcuni dati in particolare. Il "Ruggi" risulta essere il primo ospedale d'Italia per velocità (entro 48 ore dall'evento) di intervento chirurgico per i pazienti che hanno subito una frattura al collo del femore. Fra i dati molto positivi, poi, ci sono alcuni relativi all'area clinica "cardiocircolatorio": ottimi, infatti, sono i dati relativi alla scarsissima mortalità dopo gli interventi di by-pass aortico e alla sostituzione di valvole cardiache. Ma il comparto delle cure del cuore, però, presenta alcuni dati discordanti che, di fatto, cancellano quanto di buono costruito negli anni all'interno della Torre Cardiologica (il 2023, fra l'altro, è stato il primo anno dopo l'addio dell'ex guida **Severino Iesu**

e il successivo subentro di **Enrico Coscioni**, già presidente proprio dell'Agenas e ora sospeso dall'attività medica dopo l'inchiesta sul decesso di un paziente di Capaccio Paestum, **Umberto Maddolo**): molto bassi, infatti, sono i dati riguardanti il trattamento entro 90 minuti per i pazienti colpiti da infarto del miocardio. Numeri così bassi da porre la struttura del "Ruggi" sul fondo della classifica nazionale.

Le sonore bocciature. Dal report Agenas, poi, ci sono dei dati che fanno riflettere. E che chiameranno i responsabili dell'Azienda Universitaria a dare risposte proprio all'Agenas regionale che ha avviato una procedura di audit per discutere di questi dati. La richiesta di chiarimento è arrivata per due dei dati di valutazione dell'area clinica "gravidanza e parto": forti, infatti, sono le discordanze relative ai numeri di parti con taglio cesareo e di parti vaginali in donne con pregresso cesareo. Una audit ci sarà anche dopo l'analisi dell'area clinica "respiratorio": al Ruggi, infatti, sono molto negativi i dati sulla mortalità a trenta giorni dei pazienti che hanno visto il riacutizzarsi di una broncopneumopatia cronica ostruttiva. Per quanto riguarda la chirurgia oncologica, invece, oltre ai negativi dati sulla mortalità dei pazienti sottoposti a intervento per tumore al colon, il volume delle attività risulta al di sotto della soglia di tolleranza nazionale.

riproduzione riservata



**Il primario ed ex presidente dell'Agenas Bruno  
Coscioni A sinistra: la "Torre" cardiologica  
dell'ospedale "Ruggi"**

---

© la Citta di Salerno 2024  
Powered by TECNAVIA

---

Evento - Cerimonia di apertura con taglio del nastro presso il Next alle ore 09:30

# Domani al via la XXVI edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico

## La BMTA all'insegna dell'innovazione e della inclusione. 110 Conferenze e 600 Relatori. I premiati

Tutto inizia prima del 1998, quando il sito archeologico di Paestum viene candidato a Patrimonio dell'Umanità UNESCO, circostanza che fa scattare l'intuizione in Ugo Picarelli, Fondatore e Direttore della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, il quale pose le basi per un evento di grande respiro, che potesse accompagnare il processo di valorizzazione dell'area archeologica, la cui notorietà era surclassata di gran lunga dal brand della mozzarella di bufala. Così la BMTA partì con la sua prima edizione qualche settimana prima dell'annuncio dell'inserimento nella Lista Unesco, che fu dato a Kyoto in Giappone il 5 dicembre. E a 26 anni di distanza rimane l'unico appuntamento di incontro tra domanda e offerta per tutte le destinazioni turistico-archeologiche a livello internazionale.

Obiettivo della BMTA è sempre stato, partendo dal sito dell'antica Poseidonia della Magna Grecia, quello di promuovere non solo le bellezze del Mezzogiorno d'Italia e del nostro "Bel Paese", un "museo a cielo aperto", favorendo e facendo crescere soprattutto l'offerta turistica del Sud in ambito culturale, ma anche le destinazioni di più continenti.

La XXVI edizione della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico si svolgerà a Paestum dal 31 ottobre al 3 novembre 2024.

**UNIONCAMERE PROTAGONISTA**

Domani si svolgerà l'incontro a cura di ISNART Istituto Nazionale Ricerche Turistiche "ECCELLENZA LOCALE, PRESTIGIO MONDIALE: I RICONOSCIMENTI UNESCO E LA CATENA DI VALORE TURISTICO PER I TERRITORI. L'effetto del riconoscimento sui flussi turistici e le nuove progettualità del Sistema camerale per la valorizzazione delle destinazioni UNESCO con l'introduzione del Presidente di Unioncamere Andrea Prete e il Presidente di ISNART Istituto Nazionale Ricerche Turistiche Loretta Credaro; modera Vito Signati Coordinatore Nazionale Associazione Mirabilia Network;

intervengono Paolo Bulleri di ISNART, Tommaso De Simone Presidente Camera di Commercio di Caserta, Lucia Di Bisceglia Presidente Camera di Commercio di Bari, Girolamo Petrone Commissario straordinario Camera di Commercio Irpinia Sannio, Michele Somma Presidente Camera di Commercio della Basilicata, Angelo Tortorelli Presidente Associazione Mirabilia Network.

**ARCHEOLOGIA PUBBLICA**

Negli anni il nuovo approccio dell'archeologia pubblica ha trovato nella BMTA terreno fertile per approfondire con la governance di Musei e Parchi il valore identitario che ogni sito rappresenta per le comunità locali, quale strumento di crescita per la cittadinanza attiva, tema che nel pomeriggio del 31 - in occasione della Conferenza "Imprese, professionisti e volontariato nel patrimonio archeologico" - affronterà il volontariato delle associazioni professionali e di promozione sociale, meritevoli dell'apertura di musei civici e siti: FAI Fondo per l'Ambiente Italiano, Touring Club, Legambiente, Gruppi Archeologici, Archeoclub, UNPLI Unione Nazionale Pro Loco d'Italia, Associazione Nazionale Archeologi, Confederazione Italiana Archeologi. Inoltre, nel corso della Conferenza, verrà presentata la ricerca "Il valore sociale ed economico del volontariato a sostegno del patrimonio culturale e archeologico" a cura di S.R.M. Studi e Ricerche per il Mezzogiorno Centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo che evidenzia quanto siano rilevanti le attività svolte dalle associazioni di volontariato, e dal Terzo Settore in generale, nel contribuire al "valore" (circa 3,3 miliardi di euro) dei nostri numerosi beni culturali e archeologici (53 siti Unesco, 4.416 luoghi culturali). Gli oltre 730.000 volontari, in gran parte giovani, a tempo pieno e qualificati ma tutti fortemente motivati, rendono possibile una fruizione ampia e completa delle nostre attrazioni che spesso soffrono di carenza di personale, cosa che non limiterebbe le possibilità di piena fruizione. Un ul-

teriore fattore che qualifica l'apporto del Terzo Settore è la rete di relazioni molto alta e variegata che esso riesce a sviluppare con chi governa il territorio, con chi si occupa di formazione (scuole, Università, enti di ricerca) e con chi gestisce risorse umane e finanziarie (istituti di credito, fondazioni ex bancarie, ecc.). Quindi i volontari e tutti gli operatori del Terzo Settore diventano una fondamentale leva per sostenere, gestire, comunicare e "amplificare" a tutti noi il grande valore storico-culturale, sociale e relazionale che i beni archeologici rappresentano per la comunità.

**TURISMO ESPERIENZIALE E SOSTENIBILE NELLE AREE INTERNE**

Il Fondatore della BMTA, Ugo Picarelli, da sempre consegna ai territori e ai decisori pubblici visioni e buone pratiche, ultima quella di una intermodalità sostenibile nelle aree interne e nei parchi, anche per individuare soluzioni all'overtourism nei capoluoghi regionali delle città d'arte, collegando in rete le stazioni dei piccoli Comuni con treni regionali e storici, dalle quali con navette personalizzate raggiungere i siti culturali più vicini. Nelle biglietterie e uffici, da tempo dismessi, delle stesse stazioni insediare cooperative e imprese giovanili per offrire servizi turistici, noleggio di auto e bike elettriche, cammini lungo i sentieri del CAI, itinerari di turismo equestre, al fine di valorizzare borghi e beni culturali e riqualificare l'offerta turistica in una chiave esperienziale e sostenibile.

Altra proposta, nata grazie allo straordinario patrimonio sommerso del Sud, in primis Baia - fiore all'occhiello del Parco Archeologico dei Campi Flegrei - e al grande lavoro per la fruizione di ben 26 itinerari di Sebastiano Tusa, artefice 20 anni fa della nascita in Sicilia della Soprintendenza del Mare e poi Assessore Regionale ai beni culturali (in sua memoria la BMTA assegna dal 2021 per l'archeologia subacquea un Premio alla carriera, al miglior progetto museale, alla comunicazione), è la certificazione del Consiglio d'Europa di un itinerario culturale europeo dei siti archeologici subacquei, sulla falsariga della Via Francigena, attraverso un partenariato mediterraneo tra le Regioni del sud e i Paesi del "mare nostrum". **IL DIALOGO INTERCULTURALE E IL PREMIO INTITOLATO A KHALED AL-ASAAD**

Già dai tempi della distruzione dei Buddha di Bamiyan, poi dei siti e musei archeologici in Afghanistan e in Iraq, la Borsa ha avuto un occhio sempre attento ai Paesi vetrina di guerre o conflitti. Nel 2015, dopo che la BMTA per anni ha sempre eletto un Paese ospite ufficiale, la drammatica distruzione del sito archeologico di Palmira e l'attentato al Museo del Bardo a Tunisi trovarono protagonismo nell'immagine coordinata a ricordo di quanto accaduto, così come fu istituito annualmente un premio dedicato a Khaled al-Asaad, l'International Archaeological Discovery Award, l'archeologo che aveva pagato con la vita per mano dell'Isis e che premia la scoperta archeologica dell'anno a livello internazionale, quale riconoscimento, per gli archeologi, protagonisti nella doppia veste di studiosi del passato e di professionisti a servizio dell'umanità. La 10ª edizione dell'International Archaeological Discovery Award "Khaled al-Asaad" è stata vinta dalla scoperta del MOLA Museum of London Archaeology dei resti di un mausoleo romano a Londra nel quartiere di Southwark.

Il Premio si inserisce a pieno titolo come buona pratica di dialogo interculturale e della cooperazione tra popoli, tematiche che la BMTA ha portato a Paestum quale luogo di incontro (legittimato dalla partecipazione dei vertici delle Nazioni Unite della Cultura di Parigi, UNESCO e del Turismo di Madrid, UNWTO, ora UN Tourism) tra accademici, archeologi e operatori turistico culturali, che hanno lavorato a progetti e tavoli comuni, nel solco di una visione culturale, dove non esistono frontiere e ideologie, vedi anche il gemellaggio con Palmira nel 2018 e quest'anno l'incontro "Cultura, archeologia, turismo: identità mediterranee" organizzato dal "Cortile dei Gentili" (Fondazione guidata dal Card. Gianfranco Ravasi per promuovere il dialogo tra credenti e non credenti sulle grandi questioni etiche e culturali del nostro tempo) in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede e con la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e con la partecipazione dei Direttori del Colosseo Alfonsina Russo e di Pompei Gabriel Zuchtriegel.

**I Premi**  
Premio "Paestum Mario Napoli"  
Acropolis Museum, Atene  
Fondazione Mont'è Prama,



Sardegna

Premio Internazionale di Archeologia Subacquea "Sebastiano Tusa alla migliore mostra dalla valenza scientifica internazionale

"Le vie dell'acqua a Mediolanum" Civico Museo Archeologico di Milano

al progetto più innovativo a cura di Istituzioni, Musei e Parchi Archeologici White Crane Ridge (Baihe-liang) Underwater Museum, Cina

Il primo museo sottomarino della Cina e "il primo museo sottomarino accessibile senza immersioni al mondo" riconosciuto dall'UNESCO al miglior contributo giornalistico in termini di divulgazione

**John Pedeferra Giornalista Sky TG24**

Ideatore e curatore del podcast "Trafug'Arte". Numerose le puntate dedicate all'archeologia subacquea, tra le quali memorabili quelle sui Bronzi di Riace e sull'Atleta di Lissippo rinvenuti nell'Adriatico davanti alla città di Fano.

Riconoscimento alla carriera **Luis Filipe Monteiro Vieira de Castro**

Professore di archeologia subacquea presso la prestigiosa Università di Coimbra, si è affermato come archeologo subacqueo navale attraverso una lunga carriera maturata in Portogallo, Stati Uniti, Italia. Ha saputo coniugare archeologia subacquea, archeologia navale e storia, antropologia: questa modalità interdisciplinare gli ha permesso di raggiungere risultati importanti per la storia del rapporto tra l'uomo e il mare, non solo nell'antichità

**Premio "Antonella Fiammenghi"**

Conferito agli studenti universitari che hanno svolto la migliore tesi di laurea sul turismo archeologico.



## «Valorizzare i siti storici sono industrie culturali»



Erminia Pellicchia

«L'archeologia, l'arte, la storia, il paesaggio sono una risorsa straordinaria per l'Italia, in particolare per il Sud del Paese. Abbiamo una forza incredibile, possediamo i siti più belli al mondo e questi siti, tantissimi patrimonio Unesco, sono uno dei principali attrattori del turismo e delle industrie culturali creative. Se valorizzati con una buona programmazione, potranno avere ricadute importanti dal punto di vista economico, sociale, occupazionale. L'Unione europea ha messo a disposizione diversi programmi di finanziamento per l'Italia, c'è poi il Pnrr, ci sono i prestiti della Banca Europa per gli investimenti; le opportunità non mancano, molti investimenti si stanno già facendo, ma bisogna farne di più, usare al meglio i fondi europei, realizzare progetti innovativi e sostenibili, creare nuove modalità di approccio a musei e scavi attraverso esperienze immersive, percorsi guidati che facciano rivivere storie, costumi. Nel meridione ci sono modelli virtuosi, penso alla Campania e al Parco archeologico di Pompei con la sua opera di rigenerazione archeo-urbanistica, i restauri, i nuovi scavi e le nuove scoperte, un caso davvero unico per le cifre impegnate e l'impegno istituzionale».

### IL PERSONAGGIO

Carlo Corazza, direttore Ufficio del Parlamento europeo in Italia, parla di «buone idee» da attuare e di priorità come «la riqualificazione dei siti, la digitalizzazione, la realtà virtuale, i viaggi nel tempo, la

formazione e l'efficienza energetica. Disegna il volto dell'Italia che crea valore, partendo dalla sua cultura millenaria, che cambia paradigma, che riscopre come cuore di sviluppo un Mezzogiorno, che come ripete Roberto Napolitano, «non è più periferia ma centro del nuovo mondo». E ha voluto proprio il direttore del Mattino, con la sua esperienza e la sua capacità di stimolare dibattito e riflessioni, come coordinatore della conferenza inaugurale della Borsa mediterranea del Turismo archeologico che apre i battenti domani (fino al 4 novembre), al Next, ex Tabacchificio di Paestum. Curato dall'Ufficio del Parlamento in Italia, della Rappresentanza in Italia della Commissione europea e dell'associazione Civita e in agenda dalle 12 alle 15 del 31 ottobre, il convegno verte sul tema dei fondi europei per la valorizzazione del patrimonio archeologico e del turismo culturale. Dopo i saluti del fondatore e direttore della Bmta Ugo Picarelli e di Francesco Casucci, assessore alla Semplificazione amministrativa e al Turismo della Regione Campania, apriranno i lavori Carlo Corazza, Simonetta Giordano (segretario generale Civita) e Barbara Casagrande (segretario generale del Ministero del Turismo); interverranno Enrico Martino e Angelantonio Orlando, direttori generali Unità di Missione per il Pnnr per il Ministero del Turismo, il primo, e della cultura, il secondo, Vittorio Messina, presidente Assoturismo Confesercenti e Renzo Iorio, vice presidente vicario Federturismo Campania. «La Borsa di Paestum è appuntamento fondamentale per il Sud Italia», dice Corazza, più volte ospite già da quando era Capo Unità Industrie creative della Ue. Questa volta ha voluto anche coinvolgere la commissione europea, condividendo con essa uno spazio nel salone espositivo. «L'Europa non è una figura astratta, è al servizio dei cittadini, delle comunità. Ci sono organismi appositi che mettono a disposizione competenze tecniche, amministrative, linguistiche, che aiutano a plasmare il proprio futuro. Centinaia di persone visitano Esperienza Europa, il luogo dove scoprire l'Europa e il Parlamento europeo in uno spazio innovativo, multimediale e dinamico nel cuore di Roma. E, in seno ad ogni regione, sono attivi i centri Euroservis che offrono servizi di consulenza per ottenere finanziamenti europei, sviluppare progetti innovativi e supportare la crescita delle imprese. Siamo al fianco anche dei piccoli Comuni. Vanno incoraggiate le azioni locali, siamo felici se aiutiamo a valorizzare i centri minori. La svolta del turismo di qualità e la risposta all'overtourism è nei borghi, sono a misura d'uomo e apprezzati per questo, ma vanno adeguati alla contemporaneità, connessi al mondo con infrastrutture per una mobilità sostenibile e con la tecnologia: il progetto Wifi serve a questo. Investire sui borghi significa far tornare i giovani e fermare lo spopolamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «La città dei Solimena», De Maio lancia il brand

Nello Ferrigno

Nello storico quartiere Borgo di Nocera Inferiore c'è Palazzo Giovanardi. È qui che dalla prima metà del Seicento visse Angelo Solimena, capostipite di una famiglia di pittori a cui appartennero il figlio Francesco e il nipote Orazio. Non a caso quella strada ora porta il nome del pittore che si impose come la figura più rilevante, dopo Luca Giordano, nello sviluppo del barocco e del rococò del Regno di Napoli, divenendo uno degli artisti della sua epoca anche a livello internazionale, tanto da ricevere commissioni da dinastie sovrane come gli Asburgo d'Austria e i Borbone di Napoli. A poco meno dai 300 anni dalla sua morte e nell'anno in cui la celebre tela della "Deposizione", trafugata nel 1983, è tornata nella chiesa di San Matteo dopo essere stata ritrovata dal Nucleo Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale nella Galleria di Palazzo Ducale a Urbino, Nocera Inferiore punta su Angelo e sul figlio Francesco per creare un brand che rappresenti la città e ne sia volano per lo sviluppo turistico e culturale. «Il nostro progetto di city branding - spiega il sindaco Paolo De Maio - si incentra su Angelo e Francesco Solimena per promuovere il Parco urbano archeologico». C'è un intero stand dedicato a questo progetto nell'ambito della Borsa mediterranea del turismo che si apre oggi a Paestum. «L'esposizione - precisa De Maio - ci consentirà di presentare ai professionisti del turismo una proposta qualificata». La città dei Solimena parteciperà ad iniziative collaterali di grande rilievo come la sessione di presentazione degli itinerari turistici, che si svolgerà domenica 3 novembre, alle ore 11, con l'intervento in plenaria di Salvatore Alfano, direttore del Museo Diocesano San Prisco. Nocera Inferiore sarà presente, con Mario Orlando dell'associazione Controcorrente, anche al workshop con i buyer nazionali ed esteri selezionati dall'Enit, l'Agenzia nazionale del turismo, per esporre ai tour operator specialisti delle destinazioni turistico - archeologiche le mete della "città dei Solimena". «La nostra proposta - spiega l'assessore Federica Fortino - è un itinerario culturale che ha elementi archeologici importanti ma che si è sviluppato nelle epoche successive con contributi di valore assoluto, dai ruderi medievali del Castello del Parco, fino alle opere dei nostri amati Solimena». «Il nostro obiettivo - afferma l'assessore Giancarlo Pagliuca - è di creare un indotto culturale che porti benefici all'economia dell'intera città». Fondamentale si è rilevata la collaborazione con le associazioni tra cui Archeoclub, Controcorrente, Ridiamo vita al Castello, Urbe, Ctg Noukria, Pro loco Nuceria Alfaterna, Pro loco Nocera di tutti. «Con loro da due anni - precisa Ferdinando Padovano, presidente della Commissione consiliare cultura - stiamo condividendo percorsi e progetti di grande rilevanza culturale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Metaversiadi: giocare formandosi

### Nella sede di Fmts Group la presentazione del nuovo progetto educativo

#### L'INIZIATIVA

Studenti in gioco per sperimentare un nuovo modello formativo: parte oggi la prima edizione delle Metaversiadi, il nuovo e sfidante format che applica la gamification ad un contesto educativo e formativo per fare dell'innovazione il suo plus.

L'iniziativa ideata e organizzata da Itaca, start-up del network Fmts Group leader nello sviluppo di sfidanti contenuti didattici in VR/ AR e Mixed Reality, ha avuto il patrocinio della Regione Campania, della Provincia di Salerno, del Comune di Pontecagnano, dell'Università degli Studi del Sannio, dell'Università degli Studi di Napoli Parthenope, di Anquap (Associazione Nazionale Quadri delle Amministrazioni Pubbliche) e di Edtech. I giochi si svolgeranno presso la sede di FmtsGroup, a Pontecagnano.

Le Metaversiadi non sono solo una gara tra studenti delle scuole superiori italiane, chiamati a confrontarsi su scienze naturali, fisica e inglese ma anche un'occasione di incontro, di orientamento al lavoro, e di approfondimento sui temi dell'innovazione.

L'obiettivo principale è di co-creare, insieme a docenti, studenti e stakeholder del mondo della formazione, un modello educativo al passo con le esigenze del futuro.

La tavola rotonda, dal titolo "Il metaverso? L'altra metà dell'education", in programma il pomeriggio e accreditata per i docenti sulla piattaforma "Sofia", fornirà gli approcci e le metodologie utili a supportare il miglioramento della progettazione e dell'offerta educativa e formativa.

Dopo i saluti di **Giuseppe Melara**, presidente di Fmts Group, e di **Imma Stizzo**, Ceo di Itaca, interverranno:

**Gerardo Canfora**, rettore dell'Università del Sannio;

**Genoveffa Tortora**, direttrice Caot Università degli Studi di Salerno; **Fabio De Felice**, docente in Operation Management Università degli Studi "Parthenope" - componente task force Digitalization del b20; **Elisabetta Mughini**, dirigente di Ricerca sull'Innovazione di Indire; **Stefano Di Tore**, componente del Comitato Scientifico di ResearchHu Institute, e **Amarildo Arzuffi**, dirigente Area Formazione Fondimpresa.

Le conclusioni saranno affidate a **Natale Forlani**, presidente Inapp - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche.

*(red.cro.)*

riproduzione riservata



**Oggi la presentazione della prima edizione delle "Metaversiadi"**

Il caso - La denuncia di una famiglia: «Un momento imbarazzante, proprio il festeggiato si è reso conto dell'amara sorpresa»

# Insetto in una torta: sotto accusa finisce una nota pasticceria della zona orientale

di Erika Noschese

Insetto in una torta. Ha dell'incredibile quanto accaduto ieri ad una famiglia salernitana, intenta a festeggiare un compleanno. I familiari infatti avevano prenotato e ritirato una torta presso una nota pasticceria della zona orientale di Salerno. Una volta portata a casa e aperta per le foto di rito l'amara sorpresa: sulla torta vi era un insetto e, come se non bastasse, vi erano anche le delicate zampine, segno che prima di morire aveva esplorato la torta, passeggiando allegramente. «Che imbarazzo. E che vergogna, oltre alla brutta figura che abbiamo fatto con il festeggiato, rimasto senza torta - ha raccontato la vittima di questo increscioso episodio - Abbiamo seguito le istruzioni che ci ha dato la pasticceria, abbiamo lasciato la torta in frigo, nel cartone e solo al momento di spegnere le candeline ci siamo resi conto della presenza dell'insetto». Ma non è tutto: «sono ritornato in pasticceria, ho fatto presente il problema e qui avviene l'incredibile: una delle dipendenti, scusandosi per l'accaduto, mi ha fatto presente di non poter restituire la somma per l'acquisto ma di dover attendere l'arrivo del proprietario in tarda serata perché l'opzione era quella di un buono da spendere all'interno della stessa pasticceria. Ma stiamo scherzando? Dopo l'increscioso episodio, davvero uno schifo, dovrei ritornare in pasticceria e spendere quel buono? Assolutamente no, mi rifiuto. Ho fatto presente che non



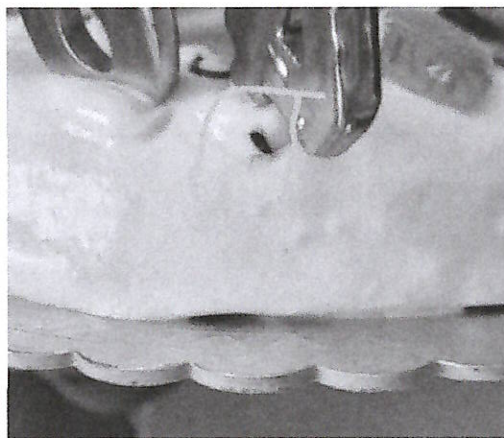
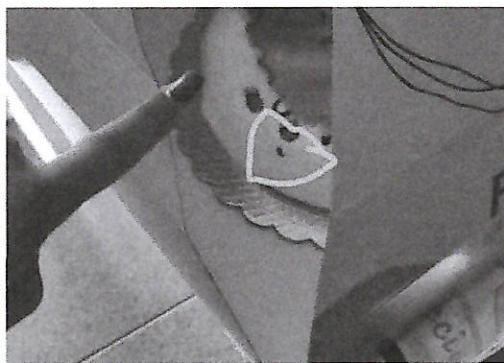
L'insetto nella torta

avrei messo più piede all'interno di quell'attività commerciale e solo grazie all'intervento di una seconda dipendente ho ottenuto la restituzione della somma pagata per l'acquisto della torta». La famiglia ha fatto presente di aver presentato una segnalazione anche ai Nas per chiedere di verificare il rispetto delle norme igienico sanitarie interne al locale. «Non è accettabile una situazione simile, la pulizia, il decoro, il rispetto delle norme sono la base di partenza per chi ha un'attività commer-

Presentata anche una segnalazione ai Nas dopo quanto accaduto ieri

ciale ed è da questa base che si dovrebbe partire per fidelizzare il cliente».

«Inizialmente non volevano neanche restituirmi il denaro ma solo farmi un buono»



La curiosità - Michele Morese, titolare della "Morese Pallets" che si trova in località Ospizio ha ricevuto l'ambito riconoscimento

## Imprenditore di Mercato San Severino eletto alla guida della Filiera Legno/Imballaggi

Per la prima volta dalla sua fondazione, un imprenditore del Sud e, nello specifico di Mercato S. Severino, viene eletto alla guida della Filiera Legno/Imballaggi: si tratta di Michele Morese, titolare della "Morese Pallets" che si trova in località Ospizio. Scelto dall'unanimità degli associati, la sua nomina è motivo di orgoglio per l'intera comunità locale, perché conferisce lustro e prestigio alla Città di Mercato S. Severino. «Siamo certi - ha commentato il sindaco Antonio Somma - che Michele Morese guiderà il gruppo, che nasce con l'intento di tutelare il patrimonio forestale e la biodiversità e che unisce, da Nord a Sud, le più grandi aziende del settore, con etica aziendale e visione imprenditoriale, determinazione e coraggio». La "Morese Pallets" vanta una storia ricca e profonda, con origini che risalgono al 1800, come dimostrano le recenti ricerche storiche effettuate. Dal 1964, la sede produttiva si è stabilita in Via Cirillo Ospizio, a Mercato San Seve-

rino, occupando un'area di circa 6.000 mq, di cui 2.000 mq dedicati alla produzione. «La passione per le relazioni e la tecnologia - ha dichiarato il titolare dell'impresa - unita alla precisione, alla qualità e al rispetto per l'ambiente, ha guidato lo sviluppo della nostra azienda nel corso degli anni, facendoci emergere nel mercato per i nostri valori distintivi. La filosofia aziendale è votata all'investimento di ogni risorsa nell'acquisizione di tecnologie di produzione all'avanguardia. L'impiego di impianti automatizzati e tecnologie di ultima generazione consente di modulare la produzione con tempi di preavviso ridotti, assicurando una pronta risposta alle esigenze e alle urgenze dei clienti. La tecnologia, inoltre, consente di diminuire gli scarti di materiali e le emissioni durante la produzione, guidando la nostra azienda verso una maggiore sostenibilità ambientale e un impegno crescente verso un futuro più verde. Sono questi i valori che, accompagnando da sempre la

fase produttiva di questa azienda, hanno consentito a un rappresentante della "Morese Pallets" di essere nominato ai vertici dell'associazione di settore. Una carica di prestigio, che oltre a conferire lustro all'intera comunità, consentirà anche a dare un ulteriore slancio alla crescita economica dell'intera Valle dell'Irno, le cui attività imprenditoriali (tra cui anche quelle presenti nell'area industriale di Fisciano), stanno conoscendo un'espansione sempre più incisiva, nel segno della cooperazione e della sinergia tra pubblico e privato. Un modello, quello che si sta sviluppando, che certifica la qualità in diversi ambiti industriali, con particolare attenzione a una visione green che si sposa con gli attuali parametri della transizione ecologica, fondamentali per la salvaguardia ambientale e la tutela della salute pubblica. Tutti valori riconosciuti nell'azienda sanseverinese, il cui titolare rappresenterà un degno esponente associativo.

m.r.



3775502738



Amici di LeCronache www.cronachesalerno.it



LeCronache

Cronache

# Barbieri: "Capodichino crescerà ancora e Salerno è già arrivato a quota 100mila"

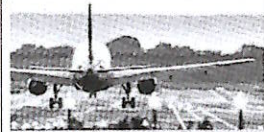
di Mariella Parmendola

«Abbiamo guardato i numeri e deciso. Gli americani sono innamorati di Napoli e noi rispondiamo con più voli», Roberto Barbieri è sicuro degli obiettivi che si è dato. L'amministratore delegato di Gesac, gestore unico del sistema aeroportuale di Napoli e Salerno, parla del presente: «Entro inizio anno avremo le nuove destinazioni di Montreal e Atlanta, più un'altra importante, che per ora non svelo». E con altrettanta certezza anticipa l'immediato futuro: «La Campania, con gli aeroporti di Napoli e Salerno insieme, arriverà tra i 18 e i 20 milioni di passeggeri», dice Barbieri.

Che bocca lo scalo proposto, soprattutto dalla destra, a Grazzanise: «Non avrebbe mercato, è solo una deviazione ideologica». Nel giorno delle assolluzioni al processo su Bagnolifutura, Barbieri ricorda anche la «muraglia ideologica di sinistra» che tanti anni fa, quando era assessore comunale, impedì la realizzazione della nuova Bagnoli.

Intervistato dall'inviato di Repubblica Dario del Porto in occasione dell'iniziativa "L'alfabeto del futuro", l'ad di Gesac tocca tanti temi. Sulla prospettiva dell'aeroporto di Capodichino, che a fine anno registra circa 13 milioni di passeggeri, delinea lo scenario del 2025: «Intendiamo arrivare a 120 destinazioni

L'ad di Gesac: Napoli e il Costa d'Amalfi arriveranno tra i 18 e i 20 milioni di passeggeri Boccia Grazzanise e denuncia la "muraglia ideologica" che impedì la nuova Bagnoli



▲ Dialogo  
Sopra, l'inviato di Repubblica, Dario Del Porto, intervista l'amministratore delegato di Gesac, Roberto Barbieri



▲ Sul palco Gli studenti in costume dell'istituto "Archimede"

con l'obiettivo di avviare collegamenti con l'Asia, dopo aver ampliato le rotte verso il continente americano». Un sistema che per il manager funziona anche per avere deciso di potenziare l'offerta con la realizzazione dell'aeroporto di Salerno, «siamo arrivati a 100 mila passeggeri in tre mesi, l'obiettivo è mezzo milione. Ora abbiamo due scali e un unico gestore per venire incontro alle esigenze del mercato. Salerno rafforza Napoli». Ma c'è un punto su cui Barbieri insiste, «portare turismo di qualità a Napoli e in Campania avrà una ricaduta di cui ci accorderemo tra 4 o 5 anni, quando si concretizzeranno gli investimenti dei capitali stranieri che in questo mo-

do siamo riusciti ad attirare. Così anticipiamo processi di investimento finanziario, perché arriva qui chi capisce che Napoli è un'area su cui si può investire». Perciò liquida il tema dell'overtourism: «Il turismo è sempre un bene, l'offerta qualifica la domanda. I pullman degli escursionisti, che arrivano per una giornata, lasciamoli lontani dal centro, e portiamo i turisti a destinazione con il trasporto pubblico». Ma serve un nuovo Capodichino: «Non possiamo potenziare le linee intercontinentali senza un ampliamento dell'aeroporto». Barbieri ha indicato anche i tempi di realizzazione in 36-48 mesi: «Se partiamo subito ce la facciamo. Del resto lo scalo di Salerno è

stato ultimato in tre anni, esempio unico in Italia». Ma per arrivare alle linee intercontinentali in Asia, «servono più aree di sosta, un secondo terminal e un progetto di viabilità adeguato». Che prevede anche la trasformazione della zona circostante l'aeroporto, «lo sviluppo infrastrutturale mette in moto la rigenerazione urbana di Capodichino. Pensiamo alla riconversione dell'ex ospedale Leonardo Bianchi per creare maggiori servizi ai passeggeri, ma anche ad un polo sportivo e culturale per una sostenibilità sociale. Questi interventi di riconversione di ex edifici dismessi generano reddito nelle città europee, deve accadere anche da noi». Per la realizzazione progettuale «siamo seduti ad un tavolo con il Comune, abbiamo creato un gruppo di lavoro, dobbiamo cercare le soluzioni per donare a Napoli un network di qualità». Interventi che premono l'acceleratore sul tasso occupazionale. «Oggi produciamo il 4,2 per cento del Pil e contiamo circa 100mila occupati, tra diretto e indiretto, così puntiamo su un incremento di 10 mila lavoratori». Nuove destinazioni con Bucarest, Budapest e Tirana anche da Salerno, operativo dallo scorso 1 luglio, dove operano 4 compagnie low cost. «Entro tre anni costruiremo il terminal che sarà unico in Europa, ecosostenibile e integrato con la lettura del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gruppo Sarnataro rappresenta una rete di professionisti della ristrutturazione creata per realizzare la casa che avete sempre sognato.

Immaginate di avere un'impresa edile specializzata in ristrutturazioni con tutte le competenze, i materiali, il miglior rapporto qualità/prezzo e l'affidabilità necessaria per gestire interamente il cantiere fino alla consegna "chiavi in mano" del vostro progetto di ristrutturazione perfettamente realizzato. Gruppo Sarnataro rappresenta esattamente questo: una rete di professionisti della ristrutturazione creata per risolvere tutte le complicazioni legate agli interventi edilizi per il rifacimento di immobili e permettervi di avere la casa che avete sempre immaginato in tempi più rapidi e senza stress. Dal progetto iniziale alla scelta dei materiali, i nostri esperti vi affiancheranno in tutto il percorso sollevandovi da ogni pensiero.



Corso Italia 374-378 - Quarto (NA)  
+39 340.108.19.94  
info@grupposarnataro.it  
www.grupposarnataro.it



Casa di Cura

SAN MICHELE



## REPARTI

### ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI:

Cardiologia, Cardiologia, Emodinamica, Elettrofisiologia, Unità di Terapia Intensiva Cardiologica (UTIC), Unità di Terapia Intensiva (UTI), Unità di Terapia Sub-Intensiva

### RAGGRUPPAMENTO CHIRURGICO:

Chirurgia generale, Ortopedia e Traumatologia, Otorinolaringoiatria

### AREA MATERNO INFANTILE:

Ostetricia e Ginecologia, Nido

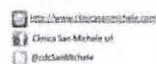
## DIAGNOSTICA

LABORATORIO ANALISI  
MEDICINA NUCLEARE  
DIAGNOSTICA GINECOLOGICA  
DIAGNOSTICA VASCOLARE

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI  
DIAGNOSTICA CARDIOLOGICA  
DIAGNOSTICA UROLOGICA  
ENDOSCOPIA DIGESTIVA

## POLIAMBULATORIO

## FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE



CASA DI CURA SAN MICHELE  
Via Montella 16 - Maddaloni (CE)  
Tel. 0823 208111  
info@clinasanmichele.com  
WhatsApp 3289447196



Ufficio marketing: Lucia Calabro

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 30 Ottobre 2024

## Eurostat fotografa il disastro lavoro:Campania maglia nera continentale

Tasso d'occupazione al 48,4% a fronte di una media del 75,3%. Mezzogiorno buco nero

Chi l'avrebbe mai detto e neanche tanto tempo fa: in Martinica, Guadalupe e Guyane — dipartimenti francesi d'oltremare per decenni fanalini di coda delle classifiche del lavoro europeo — oggi il tasso d'occupazione supera abbondantemente il 50% (nella prima regione addirittura si attesta al 66,2%); in Campania — al pari della Calabria — non si va oltre il 48,4%. E le spagnole Extremadura (64,9%) e Andalusia (62,9%)? La Bosnia che, dopo gli orrori della guerra, tocca quota 60%? Erano tutti territori che fino pochi lustri or sono rappresentavano un buco nero del mercato del lavoro continentale. Poi, però, lì qualcuno si è messo sotto — per davvero — e ha impostato politiche capaci di invertire un trend che appariva segnato. Utilizzando evidentemente al meglio anche i fondi strutturali che qui, purtroppo, con i reiterati tagli alle risorse nazionali destinate al Mezzogiorno (decisi da governi centrali d'ogni colore) sono divenuti gioco forza sostitutivi, tamponando cioè le necessità ordinarie dei territori, e non aggiuntivi. E perdendo in molti, troppi casi efficacia e il senso stesso della loro funzione: creare sviluppo e occupazione.

Nel baratro

Fatto sta che nel 2023, ultimo dato fotografato da Eurostat, l'Italia meridionale risulta maglia nera nell'Ue per percentuale di persone impiegate — tra i 20 e i 64 anni — rispetto alla popolazione totale della stessa età. Nel complesso il tasso di occupazione dell'Ue è rilevato al 75,3%, in aumento di 0,7 punti rispetto al 2022. Nello Stivale, nonostante nel 2023 i dati sul lavoro siano stati più che lusinghieri, la percentuale di unità contrattualizzate, sempre tra i 20 e i 64 anni, si è attestata 10 punti sotto la media continentale. Un trend fortemente condizionato dal dato sul lavoro femminile (pure qui soprattutto nel Sud). Tasso ancora lontanissimo da quello europeo.

Divari Ue

Se nell'area di Varsavia si osserva il tasso di occupazione più alto, pari all'86,5% — seguita da Bratislava in Slovacchia (85,8%) e dalla tedesca Treviri (85,4%) — in tre regioni italiane meno della metà della popolazione è censita tra coloro che lavorano: si tratta rispettivamente, come detto, della Campania e della Calabria (entrambe al 48,4%) e della Sicilia (48,7%). Guardando agli altri dati territoriali della Penisola, a far meglio delle tre regioni meridionali appena citate sono — nell'ordine — Val d'Aosta (77,3%), Emilia Romagna (75,9%), Veneto (75,7%), Trento (75,6%), Lombardia (74,6%), Toscana (74,5%), Friuli Venezia Giulia (73,8%), Marche (72,6%), Piemonte e Liguria (entrambi a 72,2%), Umbria (71,8%), Lazio (68,1%) e Abruzzo (66%). Seguono, ancora, Molise (60,9%), Sardegna (59,9%), Basilicata (59,1%), Puglia (54,7%).

Divari italiani

L'ufficio statistico dell'Ue assegna all'Italia anche il primato delle disparità regionali più elevate con un coefficiente di variazione del 16,3%, davanti a Belgio (8,5%) e Romania (7,7%).

Il quadro

«Le disparità regionali più basse per i tassi di occupazione con un coefficiente di variazione del 2,0% o inferiore — prosegue Eurostat — sono state registrate in Portogallo, Danimarca, Finlandia e Paesi Bassi». Tutti i paesi orientali e baltici con più regioni, così come Danimarca, Irlanda, Spagna e Svezia, «hanno segnalato che il loro tasso di occupazione più alto si è registrato nella regione capitale. Al contrario, Belgio, Germania e Austria hanno registrato alcuni dei loro tassi di occupazione più bassi nelle regioni capitali».

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 30 Ottobre 2024

## Firmata una Carta etica dell'Intelligenza artificiale da parte degli atenei campani

napoli Le sette università campane unite per un approccio etico all'intelligenza artificiale. Ieri mattina nell'aula dell'Università Parthenope di via Acton a Napoli, i rettori degli atenei campani insieme con monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la Vita e della Fondazione RenAIssance, hanno firmato il «Rome Call for AI Ethics».

Il documento è una chiamata globale a promuovere un approccio diverso allo sviluppo dell'intelligenza artificiale. «È la prima volta — ha detto monsignor Paglia che ha curato la stesura del Rome Call — che un gruppo di università firma insieme quest'accordo per una prospettiva etica dell'intelligenza artificiale. La Campania è un esempio per il mondo e può essere da stimolo a tutto il Mezzogiorno, dove abbiamo tanta intelligenza naturale da valorizzare». Un approccio etico ad una tecnologia è un percorso complesso che deve avvenire partendo dalla consapevolezza. «Lo scopo di quest'accordo — ha spiegato il rettore della Parthenope Antonio Garofalo — è quello di far sì che l'etica si accompagni all'innovazione e alla scienza. D'altronde l'intelligenza artificiale ci mostra processi velocissimi che l'uomo ha difficoltà a metabolizzare e per i quali sono necessarie regole sovranazionali con intento pacifico e di crescita comune, perché l'acuirsi delle diseguaglianze è l'effetto negativo che l'intelligenza artificiale può avere». Dello stesso avviso anche Matteo Lorito, rettore della Federico II. «L'IA è la sfida che la tecnologia ci impone oggi — ha detto —. Noi confidiamo di riuscire a formare i nostri giovani con una sana consapevolezza di questo strumento che è utilissimo ma racchiude anche componenti di pericolo».

Una preoccupazione condivisa anche dal rettore del Suor Orsola Benincasa, Lucio D'Alessandro, che valuta l'intelligenza artificiale come «la questione più importante della contemporaneità. È una tecnologia — ha precisato — che non sappiamo fino a che punto saremo in grado di governare e le scienze devono collaborare per porre il tema dell'etica e della prudenza». Da Napoli ieri i sette rettori hanno mosso il primo passo per aprire un percorso di studio su come gestire le conseguenze dell'intelligenza artificiale. «Il rischio — ha specificato monsignor Paglia — è quello di essere succubi dell'Intelligenza artificiale e perdere la potenza creativa della persona umana. Bisogna fare di tutto affinché questa tecnologia aiuti l'uomo a vivere meglio e lavorare sulla consapevolezza in un ambito universitario è determinante».

Claudio Mazzone

# Corriere della Sera - Mercoledì 30 Ottobre 2024

## Lorenzo morì in stage Condannati il tutor

### e il collega di lavoro

#### Lo studente 18enne di Udine

Era il suo ultimo giorno di stage in una carpenteria metallica di Lauzacco, in provincia di Udine, il lunedì successivo sarebbe rientrato a scuola. Lorenzo Parelli aveva 18 anni, è morto sul colpo il 21 gennaio del 2022, colpito alla testa da una putrella d'acciaio di oltre 150 chili staccatasi da un sostegno. Per quell'incidente sul lavoro, ieri il Gup di Udine, al termine del rito abbreviato, ha condannato per omicidio colposo con l'aggravante della violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, a tre anni di reclusione Claudio Morandini, l'operaio della Burimec srl che quel giorno era affiancato allo studente e che si era allontanato dalla postazione poco prima della tragedia, e a due anni e quattro mesi Emanuele De Cillia, il tutor aziendale, assente quel giorno a causa del Covid. Accettato il patteggiamento di tre anni per l'imprenditore Pietro Schneider e una sanzione di 23 mila euro per la sua azienda. La famiglia della vittima non si è costituita parte civile nel procedimento penale, dopo l'esito della causa civile che si è già conclusa con un risarcimento. Gli avvocati dei due dipendenti condannati hanno annunciato ricorso in appello per il mancato riconoscimento delle attenuanti generiche. La morte di Parelli, studente dell'Istituto Bearzi di Udine, aveva commosso e indignato tutta Italia. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, lo aveva ricordato durante il suo discorso di insediamento all'inizio del secondo mandato, e aveva poi incontrato i genitori del ragazzo a Udine il 29 aprile del 2022. Proprio grazie all'impegno della famiglia Parelli e del presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, è nata la «Carta di Lorenzo». Un documento che è stato sottoscritto nei giorni scorsi anche da Confindustria nazionale: con il documento l'organizzazione si impegna a promuovere la sicurezza sul lavoro nei contesti scolastici e formativi attraverso azioni mirate a prevenire gli incidenti e a implementare la tutela della salute e della sicurezza dei giovani coinvolti in esperienze professionali. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di arrivare a «zero morti sul lavoro».

R. C.

# Corriere della Sera - Mercoledì 30 Ottobre 2024

## Urso: «Diventare sostenibili senza sacrificare l'industria»

### Fondi europei per la transizione

#### L'evento

di Diana Cavalcoli

La Bei al talk Rcs Academy: record di green bond. Sace: investire paga

«Il Green Deal è stato disegnato prima della crisi energetica legata alla guerra in Ucraina. Il rischio della decarbonizzazione è evidente con la crisi dell'automotive. Rischiamo di arrivare all'appuntamento net zero con zero industria». Così il ministro del Made in Italy e delle Imprese Adolfo Urso ai Green & Net Zero Talk di Rcs Academy e Corriere della Sera.

Il ministro ha parlato della necessità di un'accelerazione sul fronte degli investimenti europei, citando gli 800 miliardi all'anno necessari per i prossimi 10 anni secondo il Rapporto Draghi. Urso ha evidenziato l'urgenza di costruire filiere solide e green ribadendo che in questa direzione vanno i circa 13 miliardi di Transizione 5.0. Incentivi che potranno aiutare le imprese a scommettere sull'economia circolare. Su questo punto Marco Ravazzolo di Confindustria ha ricordato come le aziende debbano lavorare «in anticipo sulla produzione di rifiuti» portando l'esempio dell'85% di acciaio prodotto in Italia da materiali recuperati. Un riuso necessario citato anche da Claudia Brunori di Enea e Stefano Soro della Commissione Ue.

Molto potrà poi fare la finanza verde. Alessandro Sauro Montevicchi della Bei ha sottolineato come il clima sia il primo obiettivo della banca con 100 miliardi di euro di obbligazioni green emesse mentre Jorg Eigendorf di Deutsche Bank, che sta lavorando per agevolare 500 miliardi di investimenti per la sostenibilità, ha parlato di una domanda «che cresce più in fretta rispetto a quella per l'intelligenza artificiale». Per Lavinia Lenti di Sace la chiave per sostenere le piccole e medie imprese è far sì che gli investimenti in sostenibilità vadano di pari passo con quelli in innovazione: «Portano a un + 8% di Roi».

Di numeri ha parlato anche Francesco Starace, partner Eqt e già ad Enel: la transizione per compiersi nel mondo dovrebbe attrarre 9 trilioni di dollari all'anno da qui ai prossimi 30 anni. Cifre che non devono spaventare se «si pensa che spendiamo 8 trilioni l'anno per i combustibili fossili». Sull'evoluzione della normativa l'intervento di Francesco Sciaudone di Grimaldi Alliance mentre di impresa alla prova dell'economia circolare, hanno discusso Giovanni Brianza di Edison Next, Ilaria Caprioglio della Giunta ASviS e Federica Minozzi di Iris Ceramica Group. Dice: «Utilizziamo idrogeno verde prodotto con la raccolta dell'acqua piovana e con un elettrolizzatore alimentato da pannelli fotovoltaici».

Simona Fontana di Conai, Susanna Martucci di Alisea SB e Marco Volpi del Gruppo Saviola hanno parlato invece di filiere più green mentre Francesco Buresti di Acea ha ricordato come il 20% del Pil sia legato all'acqua e di come serva un'infrastruttura resiliente. In chiusura focus sull'economia circolare urbana. Dice Marcello Milani di Amsa: «A Milano siamo al 62% di raccolta differenziata. I rifiuti sono avviati al recupero di materia o di energia azzerando il ricorso alla discarica. Così la città si pone ai vertici europei tra le metropoli sopra il milione di abitanti».



# EF ECONOMIA & FINANZA

## Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
84.925	37.048	122,31	3,550%	1,0794	67,21
-0,43%	-0,28%	+1,41%	-0,22%	-0,17%	-0,25%

## Il tema al vertice di Budapest dell'8 novembre. Von der Leyen ha incontrato i produttori. Fontana attacca il presidente di Stellantis: "Atto grave"

# La crisi dell'auto sul tavolo dei leader Ue

# Elkann non va in audizione alla Camera

### IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN  
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

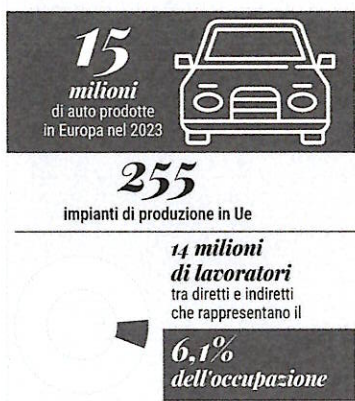
**A**l momento, non è in programma una revisione del quadro normativo, non ci sono risorse a disposizione per sostenere il settore e l'unica leva che le istituzioni europee hanno deciso di azionare per affrontare la crisi dell'automotive è quella dei dazi sull'importazione di auto elettriche dalla Cina, aumentati ufficialmente con il regolamento adottato ieri. Ma gli sviluppi degli ultimi giorni e delle ultime ore, con le ventilate chiusure degli stabilimenti in Germania e in Belgio, sono destinati a riaccendere la discussione al più alto livello politico. Tanto che la parola "automotive" è stata inserita nell'ultima bozza della Dichiarazione di Budapest che sarà adottata la prossima settimana dai leader Ue al termine del confronto con Mario Draghi.

Nella precedente versione

**Alcuni costruttori nel 2025 taglieranno la produzione: "Così eviteremo sanzioni"**

non c'era alcun riferimento esplicito, ora invece c'è un passaggio in cui i capi di Stato e di governo riconoscono di dover «prestare particolare attenzione alle industrie tradizionali in fase di transizione, comprese quelle ad alta intensità energetica e l'industria automobilistica». Parole alle quali, nelle migliori intenzioni, dovrebbero seguire dei fatti: secondo il documento visionato da *La Stampa*, i leader inviteranno la Commissione a «presentare, in via prioritaria, una strategia industriale globale per industrie competitive e posti di lavoro di qualità». Nella sua lettera d'incarico al commissario ai Trasporti, Apostolo Tzitzikostas, la presidente Ursula von der Leyen aveva già chiesto di «sviluppare un piano d'azione industriale per il settore automotive, come proposto dal report di Draghi». Nella dichiarazione dei leader c'è la richiesta di affrontare la questione in un quadro più ampio, con una prospettiva strategica e soprattutto «in via prioritaria». La stessa presidente della Commissione ha avuto nelle scorse settimane una serie di colloqui dedicati proprio allo stato del settore: secondo il registro della trasparenza di Palazzo Berlaymont, il 7 ottobre ha ricevuto a Bru-

### L'AUTOMOTIVE IN UE



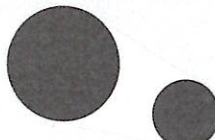
Fonte: Parlamento Ue

xelles i Ceo di Bmw e Mercedes-Benz, mentre il 1° ottobre aveva avuto uno scambio informale a Ginevra con John Elkann. Il presidente di Stellantis ha informato il presidente della commissione Attività Produttive della Camera che

non andrà in Parlamento perché non ci sono aggiornamenti rispetto all'audizione di Carlo Tavares dello scorso 11 ottobre, ma ha confermato che la società prosegue le interlocuzioni al tavolo con il ministero delle Imprese in attesa della

Le immatricolazioni di auto ad agosto 2024

**92.627**  
auto elettriche  
a batteria (Bev)  
in calo del  
**43,9%**



WITHUB

convocazione a Palazzo Chigi. Immediata la replica del presidente della Camera, Lorenzo Fontana: «Scavalcare il Parlamento sarebbe un atto grave». La ristrutturazione annunciata da Volkswagen in Germania, con l'inedita chiusura



JOHN ELKANN  
PRESIDENTE  
STELLANTIS

Stellantis prosegue le interlocuzioni con il Mimit, disponibili a un dialogo franco



TOMMASO FOTI  
CAPOGRUPPO ALLA CAMERA  
FRATELLI D'ITALIA

Ci aspettiamo chiarimenti e che la disponibilità al dialogo non resti solo verbale

Giorda (Anfia): "Stavamo valutando ammortizzatori ad hoc per le aziende che li hanno esauriti"

## Il Mef taglia gli incentivi a 200 milioni l'anno

### "L'automotive è in crisi, il governo sbaglia"

### IL CASO

CLAUDIALUISE

**P**artito con una dotazione di 8,7 miliardi dal 2022 al 2030, il Fondo automotive si trova svuotato con l'ultima legge di Bilancio di circa l'80% delle risorse rimanenti (5,8 miliardi). E già dal 2025 gli incentivi all'acquisto di auto elettriche potrebbero essere nulli o quasi. Partendo dai dati, il fondo fu istituito dal governo Draghi a marzo 2022 con una dotazione di 8,7 miliardi: di questi, 700 milioni erano destinati al 2022 e un miliardo per ogni anno successivo. Sono le risorse da cui, per il triennio 2022-2024, due dpcm hanno ripartito e finanziato sia gli incentivi auto e veicoli commerciali (650 milioni annui) che i contratti di sviluppo e accordi di innovazione vincolati alle imprese all'automotive (400 milioni complessivi).

La dotazione del fondo per gli anni dal 2025 al 2030, salvo qualche rimanenza degli incentivi 2024, era esattamente di 5,82 miliardi di euro. Nella relazione tecnica al ddl bilancio approvato nel consiglio dei ministri e inviato alla Camera, in particolare nel prospetto riepilogativo degli effetti finanziari, alla tabella che indica i "tagli" al ministero per le imprese e per il Made in Italy c'è la decurtazione di oltre 4,6 miliardi. In particolare, alla dotazione 2025 di 762.186.388 euro vengono sottratti 562.186.388 euro e rimangono 200 milioni che dovrebbero servire sia per gli incentivi sia per aiutare le imprese che devono affrontare la transizione. Lo stesso vale per il 2026 (alla dotazione di un miliardo vengono sottratti 800 milioni) e per il 2027. Ma anche per gli anni dal 2028 al 2030 il risultato è lo stesso, 600 milioni da dividere per tutto il biennio.



Gianmarco Giorda (Anfia)

«Siamo sconcertati e preoccupati perché questi tagli sono in controtendenza rispetto al lavoro fatto in questi mesi. Stavamo definendo misure di politica industriale per rendere più competitiva la filiera e invece senza risorse è impossibile sostenere le imprese», sottolinea il direttore generale dell'Anfia, Gianmarco Giorda. Tra i progetti che inevitabilmente potrebbero non vedere la luce ci sono gli ammortizzatori sociali straordinari, specifici per i lavoratori dell'automotive. «Avevamo proposto

di utilizzare parte dei fondi per sostenere la cassa integrazione straordinaria, perché molte aziende stanno per finire i contatori e c'è il rischio che si debbano licenziare lavoratori. Nei prossimi mesi, se non si sostengono le aziende in difficoltà, rischia di esplodere una bomba sociale», aggiunge Giorda. I tagli sono stati una sorpresa: «Ce ne siamo accorti analizzando le tabelle del disegno di legge di bilancio, non ci avevamo prospettato nulla. La scelta ricade in un momento di particolare difficoltà per il settore a partire dalla crisi della Germania, al calo del mercato in tutta Europa ma in Italia ancora più forte, fino alla transizione che non sta andando alla velocità auspicata. E c'è anche un ultimo fattore: «Per non pagare le sanzioni i costruttori potrebbero decidere di ridurre la produzione di auto termiche nei prossimi mesi. Un scelta che preoccupa la filiera della componentistica italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA POLITICA ECONOMICA

Domani si chiude, per tagliare le tasse ai redditi oltre 35 mila euro servono 2 miliardi

# “Classe media tartassata” Nell’Italia che evade l’Irpef il concordato verso il flop

## IL CASO

LUCA MONTICELLI  
ROMA

La deadline per aderire al concordato preventivo biennale scatta domani. Conto alla rovescia per una platea di quasi 5 milioni di Partite Iva che potranno pagare le tasse sulla base di una proposta formulata dall’Agenzia delle Entrate, regolarizzando la loro posizione fiscale a prezzo di saldo. Il governo punta forte su questo strumento ideato dal vice ministro Maurizio Leo, tanto che negli ultimi mesi il centrodestra non ha mai lesinato le promesse sul gettito in arrivo. Sulle entrate del

usarli in legge di Bilancio, pur rischiando di andare incontro a un flop che sarebbe clamoroso. I sindacati dei commercialisti giudicano la scadenza di domani «una scelta frettolosa, effettuata sulla base di sensazioni e quasi di “scimmie”, incompatibili con gli obiettivi delineati dal governo per il sistema Paese». Al momento i professionisti riferiscono di adesioni tra

ALBERTO BRAMBILLA  
PRESIDENTE CENTRO STUDI  
ITINERARI PREVIDENZIALI

I contribuenti sopra i 35 mila euro sono il 15% e pagano il 63% di tutta l’imposta  
Gli altri sono a carico

Al vertice  
Il ministro del Tesoro  
Giancarlo Giorgetti  
con il vice Maurizio Leo

il 10 e il 15% della platea potenziale, quindi molto basse, ma nelle ultime ore sembra ci sia stata un’accelerazione. Anche Confartigianato e Cna chiedono all’esecutivo di rin-

viare la deadline per un’analisi più approfondita («su opportunità e criticità»). Il concordato si rivolge ai soggetti che applicano gli indici sintetici di affidabilità,

gli autonomi che aderiscono avranno garantiti esentasse i maggiori redditi nel biennio 2024-2025 e il ravvedimento speciale per sanare gli anni dal 2018 al 2022.

In attesa di eventuali aiuti al ceto medio, però, il rapporto di Itinerari previdenziali del professor Alberto Brambilla sottolinea che sono proprio i redditi sopra i 35 mila euro a pagare le tasse per tutti.

In Italia 17 milioni di contribuenti, oltre il 40% del tota-

15%

Le adesioni all’iniziativa fiscale che sono stimate dai professionisti

concordato ruota ormai tutta la politica fiscale dell’esecutivo da qui a fine anno. Fratelli d’Italia e Forza Italia si sono impegnate a utilizzare le risorse recuperate per tagliare di due punti l’aliquota del 35% dell’Irpef che si applica ai redditi da 28 mila a 50 mila euro. L’idea sarebbe anche quella di allargare la base garantendo lo scaglione del 33% fino a 60 mila euro di reddito. La Lega, invece, preferirebbe uno strumento diverso: estendere la flat tax al 15% dagli attuali 85 mila euro di reddito fino a centomila. Il ministro dell’Economia Giancarlo Giorgetti non si sbilancia, ma ha fatto sapere di lavorare sul doppio binario in vista del passaggio parlamentare della manovra: scaglioni Irpef e tassa piatta. Il problema è l’extragettito atteso. Il Tesoro non ha mai previsto una stima – almeno nei documenti pubblici – però non è un mistero che nei corridoi dei palazzi sperano di ottenere minimo 2 miliardi di euro. La cifra è quella che serve per dare un segnale alla classe media, ai redditi sopra i 35 mila euro che in questi anni non hanno ricevuto nulla, né bonus né la riduzione del cuneo fiscale.

I commercialisti sono scettici. Hanno provato fino all’ultimo a convincere il governo a rinviare il termine del 31 ottobre. I vertici del Consiglio nazionale hanno scritto una lettera a Giorgetti e Leo lamentando il poco tempo a disposizione per elaborare le pratiche, ma non c’è stato niente da fare, l’esecutivo quei soldi li vuole adesso per

Con plenitude,  
la mobilità elettrica  
prende forma.

Quella di una rete di oltre 400.000 punti di ricarica utilizzabili dall'app.  
Scarica l'app Plenitude On the Road e trova quello più vicino a te.

Dati a luglio 2024. Il servizio di mobilità elettrica è fornito da Be Charge S.r.l.

plenitude

17

I milioni di contribuenti che dichiarano meno di 15 mila euro  
Oltre il 40% del totale

le, dichiarano di guadagnare meno di 15 mila euro l’anno e pagano poco più dell’1% dell’Irpef complessiva. Se si comprendono i redditi entro i 29 mila euro si arriva al 75% dei contribuenti che corrispondono solo il 24% di tutta l’Irpef. Coloro che invece dichiarano redditi sopra i 35 mila euro sono 6,4 milioni, il 15% del totale, e pagano il 63% dell’imposta sul reddito delle persone fisiche.

«Una grande parte di italiani – spiega Brambilla – paga costi poche imposte, o non ne paga affatto, da risultare totalmente a carico della collettività. È il ritratto di un Paese che carica i redditi sopra i 35 mila euro lordi l’anno, che peraltro non beneficiano, se non marginalmente, di bonus, sgravi e agevolazioni». E adesso con la stretta alle detrazioni per i redditi che superano i 75 mila euro lordi, la penalizzazione per la classe media è ancor più forte. Brambilla fornisce un altro dato che colpisce: «Non è corretto descrivere l’Italia come un Paese oppresso dalle tasse, poiché i contribuenti su cui grava il carico fiscale, e di riflesso il finanziamento del sistema di protezione sociale, non è che uno sparuto 24%». Secondo l’ex collaboratore dell’allora ministro Maroni, «continua il “sogno” tutto italiano incentrato sul pericoloso binomio meno dichiarati e più avrai dallo Stato, siamo in presenza di un’esivazione di massa fortemente incentivata dallo Stato. E la flat tax è un motore di produzione di sommerso e di lavoro nero».

ROBERTO MONALDO/LAPRESSE

# Imprese, fatturato in lieve aumento a settembre

## (+0,9%)

Nicoletta Picchio

Un moderato aumento a settembre, +0,9%, dopo il forte calo di agosto. Non sufficiente però ad evitare che il terzo trimestre 2024 indichi una moderata dinamica negativa, dell'1,9 per cento. Sono i dati del Real Time Turnover Index, costruito in base ai dati sul fatturato, destagionalizzato e deflazionato, del campione di imprese clienti di TeamSystem e diffuso dal Centro Studi di Confindustria. L'indicatore mostra un recupero nei servizi, un nuovo aumento nelle costruzioni, l'industria quasi stabile.

Il dato Rtt è appena negativo nell'industria, -0,2% a settembre; nei servizi invece si registra un moderato recupero, +1,9%, dopo una forte flessione. La variazione nel terzo trimestre, comunque, è negativa per entrambi i settori (-2,7% e -3,0%). Nelle costruzioni l'Rtt a settembre, +0,9%, prosegue la moderata crescita dei mesi precedenti, indicando quindi un'espansione in media nel terzo trimestre, +2,7 per cento.

Oltre ai dati dell'Rtt il Centro studi di Confindustria ha diffuso l'indagine rapida sull'attività delle grandi imprese industriali associate: nella rilevazione di ottobre la maggior parte degli intervistati prevede una stabilità nella produzione industriale rispetto al mese precedente (55,5%), quando le aspettative erano state molto positive. Lo scenario con cui si apre l'ultimo trimestre dell'anno resta moderatamente favorevole, quasi un terzo degli intervistati, infatti, anticipa un incremento, significativo o moderato, mentre meno del 10% prevede una diminuzione.

Un aspetto che emerge con evidenza nell'indagine è che migliorano decisamente le attese sulle condizioni finanziarie, probabilmente grazie all'evoluzione della politica monetaria. Le imprese industriali cominciano a percepire l'impatto positivo del taglio dei tassi di interesse e il saldo registra un +3,0%, dopo il -2,1% di settembre.

Prendendo in analisi altri fattori, la dinamica della domanda e degli ordini continuerà ad essere il principale elemento di traino della produzione nelle grandi imprese industriali. Il saldo tra chi la ritiene un traino e chi un ostacolo resta positivo, seppur in calo: 1,2% a ottobre da 7,3% a settembre 2024. Tornano in territorio appena negativo le aspettative sulla disponibilità di manodopera: saldo a -0,2% dal +1,1% di settembre. Da inizio anno le rilevazioni avevano sempre riportato un saldo negativo. I costi di produzione preoccupano meno: il saldo resta negativo, ma passa dal -3,7% di settembre al -1,5% di ottobre. Il divario tra la quota

di imprese che hanno riportato un miglioramento della disponibilità di materiali e quelle che hanno riportato un peggioramento si riconferma negativo, -1,2% a ottobre da -1,9% a settembre. Resta negativo anche il sentiment riguardo alla disponibilità degli impianti, sugli stessi livelli della rilevazione precedente, -1,3% da -1,5 per cento.

Tornando all'Rtt, l'indagine analizza anche i territori e le dimensioni d'impresa. L'indice registra a settembre un recupero in tutte le aree, dopo i diffusi cali di agosto. Il maggiore è nel Nord-Ovest, +2,0 per cento. Gli aumenti invece sono molto moderati al Sud, +0,1%, al Centro, +0,3%, e al Nord-Est, +0,3 per cento. La variazione del terzo trimestre è negativa in tutte le aree, ma moderata a Nord-Est, -1,5% e Sud, -1,9 per cento.

Per le grandi imprese l'Rtt indica negli ultimi mesi un andamento volatile analogo al totale economia, +1,7% a settembre, ma una flessione nel terzo trimestre. Invece per le medie imprese si ha una flessione sia in agosto che a settembre, viceversa le piccole registrano un aumento in tutti gli ultimi tre mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Stellantis, cinque contratti di sviluppo congelati dal ministero delle Imprese

Poco più di 81 milioni per le auto nella fascia di emissione 21-60 grammi di CO<sub>2</sub> per km. Questo è tutto ciò che resta della campagna di incentivi alle auto dopo che nei giorni scorsi sono finiti i fondi per la categoria 61-135, che include anche modelli diesel e benzina, mentre già a giugno la dote per l'elettrico si era volatilizzata in poche ore. Esaurite anche queste risorse, ha fatto capire il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), l'eco-bonus non sarà rinnovato. È l'effetto del macroscopico taglio al Fondo automotive – 4,55 miliardi – entrato nella tabella dei definanziamenti della legge di bilancio. Ma non è tutto, perché la partita in corso è molto più complessa di quanto appare.

Sono congelati, da diversi mesi ormai, cinque contratti di sviluppo per progetti presentati da Stellantis. Un pacchetto che in tutto dovrebbe valere oltre 100 milioni di agevolazioni. Il Mimit ha di fatto sospeso l'iter autorizzativo in attesa di ottenere un impegno del gruppo a portare i livelli produttivi italiani a 1 milione tra auto e veicoli commerciali entro il 2028 o al più tardi entro il 2030. Nel 2021-2023 le agevolazioni pubbliche, calcola Stellantis, hanno pesato mediamente per una quota limitata all'1% degli investimenti annui in Italia. Ma i contratti di sviluppo ora in discussione hanno un certo peso. Questo tipo di agevolazioni, come gli incentivi all'acquisto di auto, è finanziato con il Fondo automotive e il destino di quelli in ballo tra Mimit e Stellantis è sempre più in bilico. A maggior ragione – secondo quanto riportato da fonti istituzionali – perché il ministero riterrebbe complicato e poco opportuno utilizzare gli incentivi del contratto di sviluppo a fronte di prospettive di riduzione del perimetro occupazionale che potrebbero toccare fino a 5mila unità. Un numero, quest'ultimo, che sarebbe frutto di proiezioni sull'evoluzione della capacità produttiva collegata alla transizione verso l'elettrico. Non si tratterebbe, tengono a precisare invece fonti di Stellantis, di esuberi o di chiusure di stabilimenti che allo stato attuale non sono in vista. Il ridimensionamento del perimetro a fronte del minore fabbisogno di manodopera connesso alla transizione – secondo le stessi fonti – seguirebbe invece strumenti volontari di incentivazione all'uscita già utilizzati, come il contratto di espansione, accompagnati da percorsi di *reskilling*.

È certo comunque che il tema abbia irrigidito le posizioni ministeriali. Eppure il taglio del Fondo automotive contenuto nelle tabelle confezionate al Mef – una sforbiciata dell'80% che lascia in essere solo 1,2 miliardi (200 milioni annui dal 2025 a 2027 e 600 milioni dal 2026 al 2030) – sembra aver spiazzato lo stesso ministero delle Imprese che avrebbe in qualche modo preferito gestire una dote più

cospicua utile sia per negoziare con Stellantis sia per tranquillizzare le società della filiera, che parlano di aspettative tradite dopo i vari tavoli di settore.

È molto difficile arrivati a questo punto immaginare una rimodulazione dei fondi durante l'iter di conversione in Parlamento. Molto dipenderà anche da una difficile intesa entro l'anno con Stellantis, che passi da un incontro a Palazzo Chigi per il quale - ha riferito il presidente del gruppo, John Elkann, nella lettera inviata alla commissione Attività produttive della Camera per preannunciare che non andrà in Parlamento - si attende la convocazione. Se invece il taglio resterà immutato, rimarranno a disposizione 1,2 miliardi rispetto al plafond originario di 8,7 miliardi. Finora sono stati impegnati poco meno di 3 miliardi, di cui solo 750 milioni destinati alla filiera sotto forma di contratti di sviluppo e accordi per l'innovazione. Il resto ha finanziato gli incentivi all'acquisto. L'orientamento del ministero, incassato il definanziamento, è invertire i pesi sulla bilancia e dirottare ciò che resta interamente a favore della componentistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carminé Fotina

# Pmi, Fondirigenti mette sul piatto 1,5 milioni per la digitalizzazione

Claudio Tucci

Si intitola «Generazioni Digitali», il nuovo Avviso smart (2/2024) che Fondirigenti, il fondo interprofessionale di Confindustria e Federmanager, pubblica oggi per supportare le imprese di minori dimensioni nella gestione e valorizzazione delle diverse generazioni in azienda, attraverso la leva abilitante della digitalizzazione. L'Avviso mette a disposizione 1,5 milioni di euro (fino a 12.500 euro ad azienda) per finanziare piani formativi orientati a supportare, attraverso le tecnologie digitali, la capacità di ridefinizione degli assetti organizzativi, al fine di stimolare il dialogo tra generazioni e mettere in atto politiche di attrazione e retention dei giovani talenti.

«Lo straordinario patrimonio di competenze e di conoscenze delle generazioni più mature e le skills, le abilità e i valori delle nuove generazioni sono ingredienti ugualmente necessari per un equilibrato carburante della competitività aziendale - ha sottolineato il dg di Fondirigenti, Massimo Sabatini -. La digitalizzazione può costituire lo strumento capace di innescare una reazione virtuosa tra di loro».

Entrando un po' più nel dettaglio, l'Avviso 2/2024 è rivolto esclusivamente alle Pmi, dove ancora è ridotta la managerializzazione, ma dove, al tempo stesso, vista la peculiare classe dimensionale, l'investimento nella digitalizzazione può avere i maggiori effetti moltiplicatori.

Con gli 1,5 milioni di euro messi in campo potranno essere finanziati piani formativi che puntano su digital age management (per gestire le diverse generazioni in azienda attraverso la leva digitale); digital collaboration intergenerazionale (metodologie e strumenti per la collaborazione tra generazioni sempre tramite la leva digitale); e lifelong digital awareness (per padroneggiare la dimensione digitale lungo tutto l'arco della vita).

La presentazione dei piani formativi dovrà avvenire attraverso l'area riservata delle aziende, sul sito di Fondirigenti, a partire dalle ore 12.00 del 12 novembre 2024 fino alle ore 12.00 del 12 dicembre 2024.

«Oggi più che mai, a fronte delle trasformazioni indotte dalla digitalizzazione e dall'Ia, a fare la differenza è la presenza di un management aggiornato, capace di guidare con successo i processi di innovazione - ha aggiunto il presidente di Fondirigenti, Marco Bodini -. La formazione, quindi, ha un ruolo fondamentale sia nella crescita delle competenze dei giovani manager, sia come supporto del reskilling e upskilling dei dirigenti più maturi».

## Taglio al cuneo, in busta paga vantaggi fino a mille euro annui

*Dipendenti. Dal 2025 il meccanismo diventerà strutturale: addio all'intervento sui contributi sostituito da un'indennità fino a 20mila euro e poi in base al reddito, da una detrazione fissa e una decrescente*

Enzo De Fusco

Dal 2025 incremento in busta paga fino a mille euro netti l'anno per chi ha retribuzioni fino a 35mila euro. Premiati anche i dipendenti con stipendio annuo da 36mila a 44mila euro. Sempre dal prossimo anno sono da considerare strutturali per le persone fisiche sia il taglio del cuneo fiscale, sia la tassazione con tre aliquote di imposta e tre scaglioni di reddito già introdotta, per il solo anno 2024, dall'articolo 1, comma 2, del Dlgs 216/2023. Sono queste alcune delle novità fiscali contenute nell'articolo 2 della legge di bilancio 2025.

Oltre alla modifica degli scaglioni di reddito e delle aliquote di imposta, la norma considera definitiva l'ampliamento fino a 8.500 euro della soglia di no tax area prevista per i redditi di lavoro dipendente che viene quindi parificata a quella già vigente a favore dei pensionati.

Il taglio del cuneo non trova più applicazione sulla quota contributiva a carico del lavoratore dipendente ma cambia pelle e si sdoppia. Vediamo come.

### **Fino a 20mila euro**

Ai titolari di reddito di lavoro dipendente che hanno un reddito complessivo non superiore a 20 milaeuro in luogo della minore trattenuta contributiva è riconosciuta una somma calcolata applicando al reddito di lavoro dipendente percepito dal lavoratore una percentuale che varia a seconda dell'ammontare del medesimo reddito di categoria. In particolare, se il reddito di lavoro dipendente:

non supera 8.500 euro, si applica la percentuale del 7,1 per cento;

supera 8.500 euro ma non supera 15mila euro, si applica la percentuale del 5,3 per cento;

supera 15mila euro, si applica la percentuale del 4,8 per cento.

La somma non concorre a formare il reddito e ragionevolmente non costituisce base imponibile contributiva.

### **Tra 20mila e 40mila euro**

Se, invece, il reddito complessivo supera 20mila euro ma non 40mila euro, è riconosciuta una detrazione, da rapportare al periodo di lavoro, di importo variabile

a seconda dell'ammontare del reddito complessivo del lavoratore.

In particolare, la norma prevede che, se il reddito complessivo non supera 32mila euro, la detrazione è fissa ed è pari a mille euro. Se il reddito complessivo supera 32mila euro, spetta una detrazione decrescente al crescere del reddito, che si azzerà per i soggetti con reddito pari a 40mila euro. Il risultato di questo cambio di impostazione nel calcolo porta come conseguenza che fino a 32mila euro di reddito dal 2025 si procede in piena continuità con il passato. Al contrario per chi guadagna di più (e fino a 44mila euro di retribuzione) si registra un vantaggio che può arrivare fino a poco meno di mille euro.

L'erogazione sulle retribuzioni è in via automatica, cioè senza necessità di istanza da parte del lavoratore.

Qualora in sede di conguaglio risulti che i benefici non spettano, i medesimi sostituti d'imposta provvedono al recupero del relativo importo. Nel caso in cui l'importo superi 60 euro, il recupero dello stesso è effettuato in dieci rate di pari ammontare a partire dalla retribuzione che sconta gli effetti del conguaglio.

Il sostituto di imposta che riconosce le somme ai lavoratori con reddito complessivo fino a 20mila euro matura un credito che può compensare in F24.

Per determinare il reddito complessivo e il reddito di lavoro dipendente è necessario tener conto anche della quota esente del reddito agevolato in base alle disposizioni che favoriscono il rientro di lavoratori in Italia. Inoltre, si deve tenere conto che il reddito complessivo è assunto al netto del reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale e di quello delle relative pertinenze.

### **L'impatto sui conti pubblici**

L'effetto complessivo annuo sui conti pubblici è pari a 12.971,8 milioni di euro l'anno, da ripartire tra l'effetto di maggiore spesa del bonus e la minore entrata di cui all'ulteriore detrazione sul reddito da lavoro dipendente compreso dell'addizionale regionale e comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fiere, dal Mimit garanzie sulla libera concorrenza

## Verso un 2024 da record

Giovanna Mancini



Con i chiarimenti alle linee guida per il settore fieristico riferite alla Legge Concorrenza, pubblicati lunedì scorso dal ministero delle Imprese e del made in Italy, si conclude una vicenda che lo scorso anno aveva visto su fronti contrapposti imprese fieristiche e allestitori, relativamente alla fornitura di servizi di allestimento all'interno dei quartieri espositivi. Contrapposizione poi rientrata grazie all'apertura di un tavolo di lavoro al Mimit per regolare lo svolgimento di tali attività e servizi. Le modalità sono state espresse nelle linee guida pubblicate lo scorso 4 ottobre dal Mimit, volte a definire le regole che il «gestore dello spazio fieristico» deve osservare per garantire «condizioni di accesso eque e non discriminatorie e una corretta e completa informazione alle imprese terze che operano nel mercato fieristico». Su tre di questi articoli Aefi (l'associazione delle fiere italiane) aveva sollevato alcune osservazioni e richieste di chiarimento, che hanno trovato risposta con la pubblicazione delle Faq sul sito del ministero.

«Il Mimit ha affermato il principio della libera concorrenza all'interno della filiera fieristica-allestitiva», spiega Maurizio Danese, presidente di Aefi. Nello specifico viene riconosciuta alle società fieristiche (anche quelle con una partecipazione pubblica) la loro natura privata e dunque la possibilità di detenere quote di società fornitrici di servizi, nel rispetto della libera concorrenza e della trasparenza, in modo da non creare condizioni di favore o sfavore tra gli operatori. Tra gli adempimenti richiesti dal Mimit, si segnalano ad esempio la corretta e completa informazione, secondo il canone dell'accessibilità, e la parità delle condizioni economiche attuate con conseguente divieto di limiti ingiustificati che possano compromettere il principio della libera concorrenza delle organizzazioni che operano nella filiera fieristica. «L'obiettivo è sempre quello di offrire ai nostri clienti, le aziende espositrici, un ventaglio più ampio possibile di servizi di qualità a prezzi equi», precisa Danese.

Dopo gli anni difficili della pandemia, il settore ha ricominciato a crescere, recuperando in molti casi i livelli pre-Covid in termini di visitatori e ricavi, confermando così, dice il presidente Aefi, «la centralità e il ruolo strategico che le manifestazioni fieristiche giocano per lo sviluppo dell'industria italiana». Merito anche della capacità di reinventarsi che hanno dimostrato le fiere stesse, anche grazie all'implementazione di servizi a valore aggiunto.

A fine anno saranno complessivamente 831 le manifestazioni organizzate in Italia dalle società fieristiche associate ad Aefi, di cui 289 internazionali e 226 nazionali. Nel 2023 Aefi ha fotografato un sistema fieristico tornato ormai a pieno regime: superficie espositiva venduta, numero di visitatori ed espositori avevano ormai raggiunto i livelli del 2019, con 1,2 milioni di visitatori internazionali e 22mila espositori esteri. In aumento anche le manifestazioni realizzate all'estero, passate dalle 47 del 2022 alle 107 nel 2023 in 15 Paesi, e il fatturato, in aumento del 20% circa rispetto al 2022.

E se i conti trimestrali e semestrali dei principali gruppi fieristici hanno segnato finora un 2024 da record sul fronte ricavi e redditività, anche le aspettative per fine anno sono ottimistiche, con stime di crescita ulteriore, anche a doppia cifra, rispetto al 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Federturismo, nel 2024 +18% gli arrivi dall'estero

Enrico Netti

Il 2024 come l'anno della svolta, della grandissima ripresa con il riavvicinamento ai valori pre pandemia. Per l'industria italiana del turismo un successo, un risultato raggiunto grazie all'incoming che ha registrato l'aumento del 18% degli arrivi dall'estero. «Lo dobbiamo all'importante domanda di mercati quali Francia, Germania e le Americhe e in particolare dell'America del Nord - ha detto Marina Lalli, presidente Federturismo nel suo intervento all'assemblea pubblica della Federazione -. Per quanto riguarda l'estate scorsa, luglio e agosto, abbiamo visto una positiva saturazione di tutte le strutture ricettive, e ad agosto l'Italia tra i competitor del Mediterraneo per le prenotazioni online si è guadagnata il secondo posto». La presidente ricorda anche l'allarme rincari che in estate è stato del 3,6% «sui costi di alloggio e di ristorazione. Un campanello d'allarme che ci deve vedere attenti perché ad agosto, mese molto popolato da un turismo domestico, riesce a fatica a stare al passo a percentuali di occupazione piena».

I lavori sono stati aperti dall'intervento di Leopoldo Destro, delegato del presidente Confindustria per i trasporti, la logistica e l'industria del turismo, che ha ricordato come il turismo sia «un giacimento che contribuisce alla crescita del Pil del Paese anche quando il settore manifatturiero soffre un po' e soprattutto fa lavorare una filiera importante: dire che vale 110 miliardi è limitativo perché l'industria della bellezza, del turismo e della cultura arriva addirittura a 600 miliardi».

Un tesoro, un patrimonio strategico in termini economici e occupazionali a cui si devono dedicare speciali attenzioni. «C'è bisogno di una interlocuzione forte con le istituzioni per indirizzare al meglio le risorse del Pnrr, dei contratti di sviluppo e dei contratti di filiera e sinergie che andranno sviluppate anche con il mondo dei trasporti - continua Destro -. Lavoreremo su tre aspetti fondamentali, su tre D: diversificazione del turismo e quindi anche nei tanti borghi della nostra penisola e nelle innumerevoli destinazioni del patrimonio Unesco, sulla destagionalizzazione e sulla digitalizzazione».

Se il turismo mondiale cresce, si stima che nel 2024 si supereranno i livelli pre pandemici con un incremento del 2% sul 2019, si deve affrontare la sfida attrattività che arriva da altri paesi tra cui Cina, India oltre agli stati della Penisola arabica. È quanto è emerso nella tavola rotonda «Cooperazione internazionale, promozione e sviluppo» in cui sono intervenuti, oltre a Marina Lalli, Gianluca Caramanna (X Commissione Attività produttive, Commercio e turismo); Massimo Deandreis

(direttore generale Srm); Ivana Jelinic (ad Enit); Emiliana Limosani (Chief commercial officer Ita Airways).

Si è ricordato che si è sviluppato un turismo di prodotto, dove le destinazioni competono tra loro, sviluppando eventi, tematizzando le proprie proposte e che l'Italia deve adeguarsi a queste trasformazioni. Servirebbe una cabina di regia in grado di coordinare il lavoro dei diversi stakeholder dell'industria italiana dell'ospitalità con tempi di reazione rapidissimi. Nel dibattito è emerso come sia fondamentale favorire la collaborazione pubblico-privato nella definizione di una strategia turistica per la promozione e commercializzazione della destinazione Italia.

Nel corso dei lavori si è ricordato che la bilancia dei pagamenti l'industria turistica segna un saldo positivo di 21 miliardi. E che è essenziale assicurare soluzioni di viaggio, ospitalità e ristorazione integrate anche verso destinazioni da sviluppare come i borghi minori. Un altro aspetto della moderna industria turistica è la cooperazione internazionale. Le alleanze tra operatori non solo ampliano le opportunità di business, ma migliorano anche la qualità del servizio offerto ai clienti e permettono di creare pacchetti integrati e promozioni incrociate, aumentando l'attrattiva delle destinazioni.

[enrico.netti@ilsole24ore.com](mailto:enrico.netti@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSSERVATORIO CERVED

# Mancati pagamenti in crescita nell'industria Più puntualità nelle Pmi

Luca Orlando

La fase di rallentamento dell'economia produce effetti anche sul sistema dei pagamenti, con un lieve peggioramento della situazione per l'industria, dove la quota di mancati saldi sale nel secondo trimestre dello 0,2%, arrivando a sfiorare il 9% del totale delle fatture. In termini dimensionali, come segnalato dalla rilevazione di Cerved, a salire sono in particolare i dati per le Pmi e per le grandi imprese, in controtendenza sono invece le micro imprese.

L'analisi prende in considerazione i mancati pagamenti, definiti come la quota di fatture che non sono state saldate rispetto a quelle che risultavano già scadute o in scadenza nel periodo di riferimento, e sottolineano in generale una situazione di difficoltà per l'impresa. Osservando il trend storico si osserva come per tutti i cluster dimensionali considerati l'indicatore abbia raggiunto i minimi nel 2022 (dal 2018), per poi evidenziare una moderata tendenza alla crescita, come accade ora. Entrando nel dettaglio dei singoli settori, emerge come per questo indicatore sia il comparto siderurgico a fare segnare l'aumento più consistente (+3.2%), seguito dal settore informazione e intrattenimento (+2.9%), dall'energy e utilities (+1.6%) e dall'elettromeccanica (+1.2%). In diminuzione invece i mancati pagamenti per il settore del largo Consumo (-3.0%) e agricoltura (-2.3%). La quota di mancati pagamenti più ridotta si trova nel comparto della chimica, dove è limitata al 5% delle fatture, mentre all'estremo opposto, oltre a informazione e intrattenimento, sono agricoltura e mezzi di trasporto a superare il 14% del totale.

Altra variabile tenuta sotto osservazione riguarda i tempi di pagamento. Sulla base delle fatture registrate, Cerved raccoglie informazioni sui tempi concordati tra cliente e fornitore e su eventuali ritardi di pagamento. Dallo studio si riscontra una generale riduzione dei tempi per le Pmi e grandi imprese a causa sia di termini concordati in fattura più ristretti che di ritardi medi inferiori mentre per le microimprese si osserva, al contrario, un graduale aumento delle tempistiche di pagamento.

Interessante notare come la diversa forza contrattuale si traduca anche in abitudini di pagamento radicalmente diverse: nel segmento delle microimprese la quota di realtà che salda nei tempi pattuiti supera il 56%, si riduce a poco meno del 48% per le Pmi ma crolla al 15% per le aziende di maggiori dimensioni. Che nell'82% dei casi saldano con ritardi compresi entro 60 giorni. Anche sul fronte dei tempi concordati le aziende maggiori fanno valere in modo evidente il proprio peso,

negoziando in media saldi a 64 giorni, 10 in più rispetto alle Pmi, 22 oltre quanto accade nelle microimprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA